



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA PAR EL BOSCO

Aggiornamenti di vita regoliera

LE REGOLE CERCANO UN CUSTODE: BANDO PER MANSIONI DI CUSTODIA E PULIZIA, CON APPARTAMENTO

Domande entro il 16 marzo 2015

Dalla prossima primavera 2015 le Regole necessitano di un nuovo soggetto che lavori alla custodia di Ciasa de ra Regoles, con contratto di lavoro che prevede sia la sorveglianza diurna e notturna dell'edificio, sia la pulizia degli uffici, dei musei e degli altri locali. Al nuovo custode viene dato in locazione anche l'appartamento posto al secondo piano di Ciasa de ra Regoles, di circa 65 mq. arredato e costituito di cucina, soggiorno, due camere e servizi.

Le persone interessate, residenti a Cortina d'Ampezzo e famiglie regoliera non residenti a Cortina, possono contattare gli uffici delle Regole d'Ampezzo e presentare la loro domanda scritta entro il 16 marzo 2015.

La Deputazione Regoliera sceglierà il nominativo del nuovo assegnatario a suo insindacabile giudizio entro il 31 marzo 2015. ●



Raffaella Braga

Contributi agli allevatori

La Deputazione Regoliera ha assegnato anche per l'estate 2014 e per l'inverno 2014-2015 una serie di contributi destinati agli allevatori locali. Il contributo estivo va a quegli allevatori che, residenti a Cortina d'Ampezzo, portano il loro bestiame sui pascoli delle Regole. Il sostegno invernale, invece, va a coloro che tengono il bestiame in stalla durante il periodo invernale e lo alimentano con foraggio locale.

Nonostante la difficile situazione eco-

continua in seconda pagina

editoriale

Ernesto Majoni Coletto

Prendo spunto dalla recente iniziativa della Regola Bassa di Larieto - della quale non ho seguito gli sviluppi - di affittare i terreni di sua proprietà dalle parti di Tardeiba e del Ciadin del Loudo e ripristinarvi il pascolo ovino che già esisteva nei tempi andati, per notare come qui da noi stia avanzando a grandi passi

continua in quinta pagina



Michele Da Pozzo

nomica, le Regole hanno deciso di mantenere invariato il contributo rispetto agli anni precedenti, convinte che il settore zootecnico vada sostenuto anche in questo periodo di incertezza per l'economia generale del paese.

Rispetto al passato, però, la Deputazione ha migliorato le misure di controllo del bestiame e dei soggetti effettivamente aventi diritto, al fine di garantire il beneficio economico ai soli allevatori che rispettano correttamente le finalità dei contributi.

Affittanze pascoli

La Comunanza Regoliera, d'accordo con la Regola di Ambrizola, ha rinnovato per altri sei anni (fino al 2020) il contratto di affitto con il signor Lorenzo Froner di Frassilongo (TN), che da diversi anni pascola circa 300 ettari a Falzarego, Cinque Torri e Col Gallina con bestiame ovino. Visti i buoni rapporti intrattenuti in passato con l'allevatore trentino, la Regola di Ambrizola ha stabilito di prorogare il contratto di uso del suolo, d'accordo con la Deputazione Regoliera.

Opere di presa acquedotto di Fedarola

Le Regole hanno concesso alla Gestione Servizi Pubblici (B.I.M.) di Belluno di intervenire sulle opere di presa dell'acquedotto pubblico di Fedarola, opere che servono la frazione di Pocol.

Il progetto prevedeva la sistemazione delle vasche e la recinzione di alcune aree a tutela dell'integrità dell'acqua. I lavori verranno realizzati nel corso del corrente anno.

Disegno di legge sui Parchi

La Regione Veneto sta accelerando le procedure di approvazione di una nuova legge quadro sui Parchi, che coinvolge anche il Parco d'Ampezzo, gestito dalle Regole.

Sono stati esaminati i due progetti di legge depositati (n° 286/2012 e n° 337/2013, più un maxi emendamento che accorpa varie parti dell'uno e dell'altro), evidenziandone le parti

che possono essere utili per il Parco ampezzano.

La Deputazione Regoliera ha verificato che, in linea di massima, la nuova legge ricalca quella precedente e non ci sono particolari ragioni di contrarietà delle Regole, ma è stata comunque ribadita e sottolineata la necessità di mantenere l'autonomia di gestione finora avuta.

Nell'audizione in Regione tenutasi a fine novembre, le Regole hanno ribadito questo punto di vista, che ha incontrato il favore degli addetti regionali: se ciò sarà confermato, non ci saranno variazioni all'assetto del Parco ampezzano rispetto ad oggi.

Piano Annuale dei Lavori per il 2015

Viene definito in queste settimane il piano dei lavori sul territorio per l'anno corrente che, rispetto agli scorsi anni, punterà in modo più cospicuo sui lavori in economia e ridurrà invece gli interventi in appalto. Le Regole vivono, infatti, una situazione economica e finanziaria più difficile rispetto al recente passato, che impone di massimizzare gli interventi che possono essere realizzati con personale proprio, limitando allo stretto necessario il ricorso a ditte esterne.

Salvo imprevisti, la Deputazione Regoliera conta di mantenere invariato l'assetto del personale stagionale rispetto allo scorso anno (salvo due persone che, dimesse su loro iniziativa, non verranno sostituite).

Fra gli interventi straordinari, cioè i lavori più consistenti, troveranno priorità quelli finanziati da fondi del Parco o della Regione con scadenza a breve, mentre gli altri saranno procrastinati.

Il Piano dei Lavori sarà portato all'attenzione della prossima Assemblea Generale dei Regolieri, prevista per il 12 aprile 2015.

Paravalanghe a Valparola

Le Regole hanno autorizzato la Veneto Strade all'esecuzione di alcuni

lavori di posa di reti paravalanghe lungo la strada provinciale che da Falzarego sale a Valparola. Le reti in progetto vanno a integrare quella già esistenti a monte della strada, e garantiranno una maggiore sicurezza alla circolazione dei veicoli.

I terreni regolieri così utilizzati non saranno soggetti a esproprio, ma a convenzione d'uso già concordata con la Veneto Strade.

Linea elettrica Rifugio Dibona

Su richiesta del gestore del rifugio, le Regole hanno autorizzato l'interamento di una linea elettrica che dal Rifugio Duca d'Aosta alimenterà il Rifugio Dibona, attualmente non collegato alla rete elettrica nazionale.

Il progetto, seguito l'iter approvativo richiesto in questi casi, una volta realizzato permetterà al rifugio di affrancarsi dall'uso di generatori, con maggiore sicurezza e stabilità nell'approvvigionamento di corrente elettrica.

Piste di sci nordico

Lo scorso 31 dicembre scadeva il contratto di locazione dei terreni regolieri interessati dalle piste di sci nordico, gestite prima dalla G.I.S. e ora dalla Servizi Ampezzo (Se.Am.). Le Regole hanno proposto alla società comunale di prendere in carico tutte le piste esistenti su proprietà regoliera (circa 18,5 Km di sviluppo), compreso il nuovo tratto di collegamento tra Pian de Loa, S. Uberto, Castel e la ex-ferrovia completato lo scorso anno.

Dopo varie trattative, la Se.Am. ha accettato di prendere in carico solamente 12,5 Km di piste, lasciando non utilizzati la nuova variante suddetta e l'anello di Cimabanche - Pra del Vecia.

Il contratto avrà validità solo per l'inverno corrente, e si conta in seguito di definire un accordo di lunga durata che permetta la valorizzazione di tutti i tracciati esistenti sul territorio regoliero. ●

Resoconto sulle attività forestali del 2014

Nei primi mesi del 2014 abbiamo avuto modo di riferire più volte da queste pagine sulle anomalie climatiche e sui danni forestali che il patrimonio regoliero ha subito di conseguenza. L'estate e l'autunno sono stati intensamente dedicati alle attività forestali, in parte ordinarie e in maggior parte straordinarie, soprattutto per il recupero di schianti, ma anche per tagli non programmati che si sono resi necessari al servizio di infrastrutture (vedi ad esempio la centralina idroelettrica in costruzione).

Siamo ora in grado di proporre un resoconto di quanto è stato possibile fare lo scorso anno per la cura e la gestione del patrimonio forestale, consapevoli che per tornare alla normalità rimane ancora molto lavoro e precisando che non tutti i cantieri forestali hanno evidenziato un'analisi costi-benefici favorevole

dell'esbosco; fra i benefici sono stati comunque considerati anche gli aspetti paesaggistici e turistici e non solo le entrate dalla vendita del materiale legnoso. Si è quindi proceduto al recupero degli schianti solo entro certe distanze dalle strade forestali, oppure, nei siti più distanti e turisticamente meno importanti, solo laddove il valore del legname fosse superiore al costo di allestimento (prezzo di macchiatico positivo).

Il totale rilevato degli **schianti recuperabili**, in particelle forestali di produzione, ammonta a **6.694 metri cubi**; si consideri che qualche altro migliaio di metri cubi di schianti si è verificato in particelle non servite da viabilità e classificate come boschi di protezione, quindi non recuperabile e non rilevato. Il quantitativo rilevato era così distribuito:

Località	Metri cubi
Fiames	1.776
Ospitale - Stua	388
Faloria sud	378
Falzarego	564
Fedèra	2.096
Tofana nord	1.350
Valbona	142
Totali	6.694

Nel 2014 ne sono stati allestiti 4.643 metri cubi, mentre altri 2.051 rimangono ancora da recuperare, nei distretti di Fedèra e Tofana nord. Una parte degli schianti stessi è stata consegnata in bosco a consorti aventi diritto, mentre una parte, per quanto vi è ancora di buono e commerciabile, verrà allestita nel corso del 2015.

La parte di **tagli straordinari** dedicata ad infrastrutture, come manutenzione di linee ENEL e piste da sci, centralina idroelettrica della Costeana, riduzione forestale al Brite de Larièto ed altre attività minori, ammonta a **878 metri cubi**.



Michele Da Pozzo

La parte dei **tagli ordinari**, gioco-forza ridotta a causa dell'urgenza dei recuperi e dei tagli appena citati, nonché della disponibilità della manodopera, è stata di **1.577 metri cubi**, in gran parte effettuati presso le particelle forestali di Ruvietà e Pòusa Marza, per un progetto di diradamento e miglioramento boschivo, e in minor parte su particelle già martellate nel 2013.

L'ammontare complessivo della massa legnosa schiantata e tagliata in particelle di produzione del comprensorio regoliero è dunque, per lo scorso anno, di **9.149 metri cubi**; la stima del numero di piante corrispondenti a tale massa legnosa ammonta a un totale di 19.000, segno che il volume medio di ogni singola pianta è stato inferiore al mezzo metro cubo e che le dimensioni della maggior parte delle piante esboscate, gli schianti in particolare, non erano tali da produrre legname da opera, bensì legna da ardere. Una parte dei lotti ordinari martellati nel 2013 sono ancora in piedi e pronti per il taglio; se la stagione in corso lo consentirà, si procederà alla loro utilizzazione ancora nel corso dell'inverno. ●

Michele Da Pozzo

Modifica nella prossima marighèza di Anbrizòra

La Rappresentanza della Regola di Anbrizòra, riunitasi in una breve seduta straordinaria il 13 gennaio scorso sotto la presidenza del Marigo Carlo Pompanin *de Radéšchi*, ha preso atto della decisione del 2° Šenìco Mario Lacedelli de Mente, di non succedere – come era previsto – nella marighèza a Pompanin il prossimo Lunedì di Pasqua. Fino all'Assemblea 2016 infatti, il signor Lacedelli farà parte anche della Deputazione e della Giunta, e a norma di Laudo, per assumere la carica di Marigo di Regola Alta sarebbe obbligato a dimettersi dagli incarichi attualmente ricoperti nella Comunanza. Il prossimo 6 aprile, quindi, nella marighèza della Regola di Anbrizòra, a Carlo Pompanin succederà Sisto Pompanin *de Radéšchi*, mentre Mario Lacedelli de Mente assumerà le funzioni di Cuietro. ●

e.m.



L'allevamento nell'Outback australiano

Appunti di un'esperienza lavorativa

Leggendo il resoconto della Commissione agricoltura su Ciasa de ra Regoles di novembre 2014, mi è venuta voglia di raccontare la mia esperienza di lavoro in una "cattle property" (azienda allevamento bovini) nell'Outback australiano, durante l'estate 2014.

Quando avevo 10/12 anni mi era capitato di accompagnare mio padre nella monticazione, *a parà da i Ronche a Federa*, e anche a fare qualche sopralluogo *su ra monte*. La mia idea di allevamento quindi era quella cui ero abituata a Cortina, ben diversa da quella che ho potuto sperimentare in Australia. L'area dove mi trovavo era all'interno, quasi nel deserto, circa 800 km a ovest della East coast. La zona è praticamente tutta pianeggiante, divisa in proprietà private di circa 30.000 acri ciascuna, sono più o meno 120 km quadrati (la Comunanza delle Regole gestisce complessivamente 160 km quadrati), tutte regolarmente recintate. L'attività consiste nell'allevamento di bovini da carne che vengono acquistati giovani, allevati allo stato brado per circa 6/12 mesi e poi rivenduti. In ogni proprietà vengono tenuti circa 3.000 capi. Vista la siccità e la scarsità di acqua in superficie nella zona, l'approvvigionamento idrico degli abbeveratoi avviene attraverso pompe che pescano a una profondità di 30 metri. Nella proprietà dove lavoravo, ci sono cinque abbeveratoi. Il trasporto dei bovini avviene con i

"road trains" (motrice con fino a 3 semirimorchi a due piani) per un totale di circa 150 capi a viaggio, a seconda della grandezza degli animali. All'arrivo il bestiame viene scaricato in recinti forniti di balle di fieno attorno agli abbeveratoi perché si ambientino e si riprendano dal

I pascoli non sono verdi come dalle nostre parti, ma di terra rossa con erba solo in caso di precipitazioni, qualche cespuglio e qualche albero. Spesso per il nutrimento degli animali è necessario abbattere gli alberi a colpi di bulldozer, per dare la possibilità al bestiame di raggiungere



Fotoservizio Emma Menardi

lungo viaggio (parliamo di centinaia di chilometri) ed impari dove può abbeverarsi. Si approfitta quindi per fare la marchiatura a fuoco, tagliare le corna se necessario e fare la registrazione. Ogni capo possiede il proprio passaporto elettronico, il quale contiene la data e il luogo di nascita e tutta la storia dell'animale: si tratta di un microchip attaccato all'orecchio. Dopo tre giorni si aprono i recinti e gli animali sono liberi di muoversi all'interno della proprietà.

re anche le foglie più alte. Per *parà* si usano le moto da trial, i quad, le jeep o i cavalli. Le poche volte che piove, il terreno diventa subito melmoso e impraticabile e si ferma quindi ogni attività. La casa di abitazione si trova di norma al centro della proprietà, ciò vuol dire che la casa del vicino si trova ad almeno 10 / 12 chilometri di distanza. Il principale hobby dei "fattori" consiste nel tiro al canguro o l'inseguimento del maiale selvatico, per diminuire le bocche da



sfamare con il poco foraggio disponibile nella proprietà.

Quando è giunto il momento opportuno per la vendita (prezzi di mercato e dimensione degli animali) si aspetta che gli animali si radunino vicino alle fonti d'acqua per rinchiuderli nei recinti. Vengono divisi i capi pronti per la vendita da quelli che resteranno nella proprietà per la riproduzione. Ogni proprietà possiede anche i propri tori da monta. Il grosso del guadagno viene proprio dalla vendita dei vitelli nati nella proprietà.

La proprietà dove mi trovavo distava 100 chilometri dal primo centro abitato composto da una manciata di case, la scuola, il motel, il pub, il distributore di carburante, il negozio di generi alimentari, un primo soccorso

e un emporio di ferramenta, attrezzi, piccoli macchinari e ricambi meccanici di ogni tipo. Ho cominciato a scrivere questo testo entusiasta di poter raccontare qualcosa di nuovo, cercando di dare un quadro generale della vita da allevatore dall'altra parte del mondo. Mi sono presto resa conto però di quanto sia difficile far comprendere a parole il modo di vivere e di lavorare in una realtà così grande, diversa e lontana dalla nostra. Certo l'Outback australiano non è sicuramente una delle mete più ambite durante un viaggio in Australia, ma se vi capitasse l'occasione non perdetela, imparerete e capirete molte cose che leggendo il mio testo forse vi appaiono ora molto strane. ●

Emma Menardi Diornista
"Akaray" - Charleville - Australia



dalla prima pagina

la voglia di ritorno al "pastorale".

Da questo punto di vista, la conca d'Ampezzo, di pascoli dismessi da poter eventualmente riqualificare ne ha più di uno: vengono in mente Col dei Stonbe (affittato ancora alla fine degli anni Trenta del '900 dal Marigo Ferdinando *Nando*), i Prade del Pomagagnon, Progoito, Travenanzes ... Certo, a chi non piacerebbe vedere - nella bella stagione - questi luoghi ripopolati di animali domestici, sentire ancora scampanellare i *tantès*, rivedere insomma la pastorizia in certi luoghi d'alta quota che per secoli pullularono di vita e le giovani generazioni non hanno mai visto, se non in fotografia?

Indubbiamente lo scoglio starà nel trovare prima di tutto i pastori per queste *montes*, che siano motivati, preparati e affidabili, e poi magari anche locali e regolieri. Trovare chi s'impegni in attività che sicuramente non garantiscono redditi astronomici, a fronte di grande impegno, ma che forse con la crisi galoppante sarebbero un input non trascurabile e spronerebbero un continuo miglioramento ambientale ed ampliamento dell'offerta al turista, sempre più desideroso di "... *di malga, locale, montanaro, rustico*".

Personalmente, piacerebbe anche a chi scrive, che crede di non avere l'età né l'energia, né purtroppo ha la cultura per *parà* i capi di bestiame, saperli tenere, mungere, curare. Peccato, però: garantisco comunque l'acccondiscendenza verso questa ben augurante espansione della pastorizia in Ampezzo, dove tanti ospiti (e non solo loro) neppure sanno che esistono ancora *brites*, armenti e pastori. E poi, curare il territorio diviene sempre più necessario, per scongiurare allagamenti, crolli, incendi, smottamenti e via dicendo: la montagna per scopi ludici piace a tutti, ma essa va anche curata e amata, perché forse (lasciatemi indulgere a questo pensiero) la natura si sta pian piano vendicando di tanti soprusi che le sono stati e le vengono inflitti dall'uomo, il quale se n'è servito, se ne serve e soprattutto crede di potersene servire all'infinito.

Quindi, ben verrebbe ritrovare gli ovini a Tardeiba e nel Ciadin del Loudo, ormai purtroppo un po' imbiancato dalle ghiaie e minacciato dai crolli delle cime soprastanti; tornando su una delle mie vette preferite, la Cima NE di Marcuóira, non mi dispiacerebbe condividere la ripida, verde cupola sommitale con qualche "camosciata delle Alpi" regoliera... ●

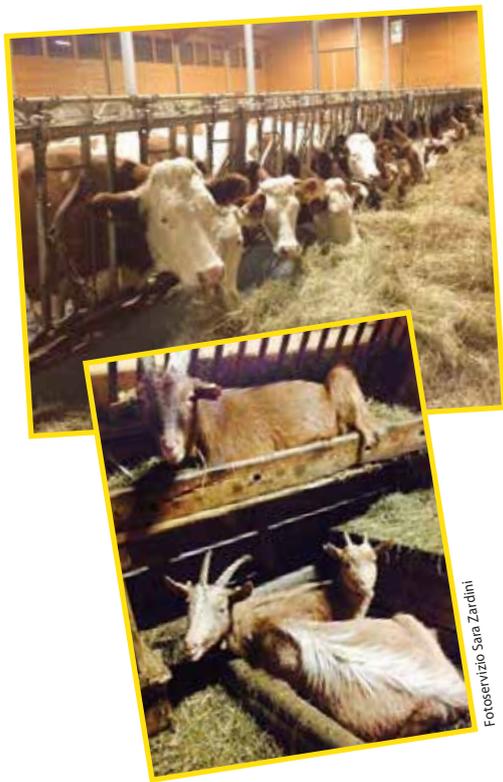


Foto servizio Sara Zardini

FATTORIA DIDATTICA

Famiglie all'Alpe Cortina

della campagna: l'orologio erano l'alba e il tramonto. In particolar modo quest'ultimo, un momento della giornata in cui la famiglia si riuniva in casa per recitare il rosario, i bambini giocavano sul "sora fornèl", i più grandicelli imparavano i mestieri, le donne filavano e insegnavano anche alle figlie; non esistevano televisione o cellulari e tutto era molto più lento di come lo è oggi. Ci sono luoghi al mondo dove la tecnologia non è arrivata e la vita è ancora questa: uomini e animali faticano insieme per vivere al meglio delle possibilità.

Aziende come quella dei Ronche possono riportarci indietro nel tempo e donare a tutti un po' di quei profumi e momenti quasi dimenticati. L'attività proposta durante questo bellissimo pomeriggio si è svolta all'aperto, con giochi legati agli animali da cortile e non solo. I bambini hanno dovuto andare a caccia di uova e "attaccarle" su pannelli coloratissimi e animati da galline, vitelli e caprette; la stalla virtuale è stata infine riordinata trovando a ogni oggetto, come badile o forca, il suo posto. All'iniziativa hanno aderito circa trenta persone.

Orario di apertura: dal martedì al sabato 10.00 - 12.00 / 16.00 - 18.00

Il momento magico è stata la visita alla stalla, dove sono nati in questi giorni vitellini meravigliosi. Cuccioli con cuccioli... animali e bambini si capiscono subito e trovano l'armonia nello stare insieme, scoprendosi a vicenda con il contatto diretto, la semplicità assoluta. Vedere i bambini illuminarsi di fronte al miracolo che la natura compie giorno e notte è veramente emozionante e riempie il cuore di gioia. L'assaggio migliore, direi ottimo, di tutto il pomeriggio è stata poi la cioccolata calda fatta con il latte di "casa".

Potete seguire sulla pagina Facebook *Alpe Cortina* quello che succede alla stalla dei Ronche, ma ancora meglio è andare a fare un giro. Chissà che quei portoni così grandi si aprano e si possa dare una sbirciatina al loro interno facendo scoperte inaspettate! ●

Alessia Pompanin



DESCEDON 'NA CIUCERA

Inze el rinnovato interesse de ra Regoles par ra cultura, con mostres e musée de ogni sorte, ciamarè propio calche iniziativa culturale anche sul nosc "territorio", asà, e se vede benon, che i sode par chesta robes no mancia. Una podarae èse chera de "descedà" fora una de ra tanta ciucères che on inze el paes, nò par brujà sasc da fei calzina, ma almanco solo par mostrà che res é ancora là.

In éi fotografà una so par ra val de ra Drava, con tanto de tabèla che conta ra storia. Bastare solo copjà duto par bete in mostra chalche ciucèra anche ca da nos. Mangare se pó scomenzà con chesta inze a Nighelonte. ●

Sisto Menardi Diornista



Sisto Menardi

MUSEI DELLE REGOLE

my Fog di Michael Fliri

Musei delle Regole hanno recentemente ottenuto un finanziamento europeo (AdMuseum nell'ambito di Interreg IV I-A promosso dal GAL Alto Bellunese) che ha consentito di realizzare una piattaforma multimediale accessibile dal mese di febbraio presso il Museo Rimoldi. All'interno del progetto europeo AdMuseum, una parte del budget è stata inoltre dedicata all'arte contemporanea grazie all'iniziativa *Chiavi d'Accesso* le cui finalità sono di fornire una chiave di lettura diversa dei territori dell'alto bellunese. Le Regole d'Ampezzo, attraverso il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, hanno deciso di coinvolgere nel progetto l'artista Michael Fliri. A Fliri è stato proposto di rimanere in residenza nel territorio di Cortina d'Ampezzo per alcuni periodi, tra i mesi di settembre e dicembre 2014. Da questa sua esperienza sul territorio è nata la serie fotografica che è confluita nella mostra *my Fog*, allestita fino al 6 aprile nella sala al primo piano del Museo Rimoldi. L'importanza del progetto deriva dal fatto che le opere sono state realizzate dall'artista *site specific* a seguito del suo soggiorno a Cortina d'Ampezzo e nascono da una personale riflessione sull'ambiente e il paesaggio ampezzano e sulle collezioni dei Musei delle Regole. Tema centrale del lavoro è la maschera. Michael Fliri riflette da molto tempo su questa tematica. In *my private fog* riprende il tema dell'effetto del rendere visibile ciò che non si vede, ma con esiti nuovi. Fliri riflette su quello spazio che esiste tra il volto e la maschera, di cui l'artista si impossessa grazie al respiro e alla conseguente condensa che ne deriva. Normalmente siamo abituati a vedere come un'unità la maschera e colui che la porta. Non poniamo attenzione allo spazio che esiste tra l'oggetto e l'individuo che la indossa. Michael Fliri lo rende visibile con la sottile forza narrativa della nebbia. Il re-

spiro ci dice sempre qualcosa su chi lo emette. Un filo invisibile lo lega a colui che lo ha prodotto e svela molto di più della sua semplice presenza fisica nello spazio. Il respiro di un uomo ha naturalmente sempre una dimensione molto privata e per questo alla fine anche intima. In questa alternanza fra visibile e invisibile, materiale e immateriale, il lavoro di Fliri evidenzia una volta di più il paradosso di un'affermazio-



ne estetica. Con i suoi nuovi lavori Michael Fliri riesce, con successo, a porre nuove questioni sul tema della maschera che una volta di più gli permettono di indagare il posto dell'essere umano nel mondo, attraverso una modalità giocosa e allo stesso tempo poetica. ●

Alessandra de Bigontina



IL BESTIARIO AL MUSEO ETNOGRAFICO

Si è inaugurata lo scorso 30 dicembre 2014 al Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo la Mostra "Il Bestiario", una raccolta di una trentina di opere in ferro disegnate da Gino Masciarelli, scultore teatino cresciuto nelle grandi fonderie d'arte europee e realizzate dal Maestro Giancarlo Candeago, fabbro artigiano artistico a noi noto. Il soggetto della mostra è il mondo animale, ritratto nella sua veste arcaica, nelle forme semplici e lineari di un disegno spontaneo, genuino, ridotto all'essenziale. Nell'esposizione i disegni incorniciati accompagnano le sculture in ferro, in una sorta di testimonianza della trasformazione della carta in materia. I disegni sono infatti seguiti dalle proprie trascrizioni tridimensionali in ferro, caratterizzate da una patina di ruggine che restituisce calore e vita alle "bestie" antiche. Forme che Masciarelli definisce "senza età", poiché contemporanee ma assolutamente riconducibili alle primitive iscrizioni rupestri, recu-

perate in un angolo recondito della nostra storia, del nostro passato e pur sempre presenti nella nostra memoria.

Una collaborazione, quella fra Masciarelli e Candeago, che ha avuto momenti di grande intesa e sinergia, come se i disegni avessero spontaneamente trovata forma e libera espressione nel metallo. La partecipazione di un maestro come Candeago è stata del tutto rispettosa degli intenti e della volontà dello scultore: il desiderio di mettere a disposizione la propria abilità e il proprio talento interpretativo, senza alcun tipo di prevaricazione. Da parte dell'artista Masciarelli, la capacità di trasmettere al suo comprimario il significato, la genuinità e il valore originale delle proprie opere, affidandosi a lui con fiducia, senza alcun tipo di esitazione. La mostra resterà aperta al pubblico per l'intero periodo invernale, fino a Pasqua e invito voi tutti a visitarla. ●

Angela Menardi Malto



Fotoservizio Giacomo Pompanin

NUOVE VETRINE CUSTODISCONO L'AMBRA

Da alcune settimane, nelle sale del Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, le ambre scoperte da Paolo Fedele sono esposte all'interno di nuove vetrine, realizzate dallo stesso scopritore, per permettere una migliore visione di queste gocce fossili che hanno consentito di ridatare di cento milioni di anni la presenza di organismi all'interno di ambre fossili. Una luce ad ultravioletti offre la possibilità al visitatore di individuare l'ambra presente all'interno del blocco di roccia. Ringraziamo Paolo Fedele per il suo continuo contributo alla valorizzazione del prezioso materiale contenuto all'interno del Museo Paleontologico delle Regole d'Ampezzo. ●



Un percorso multimediale da Déodat de Dolomieu a Rinaldo Zardini

Immersi nel territorio dolomitico e nella sua storia; entrare in relazione con i personaggi che ne hanno svelato i segreti; rivivere con i loro occhi, i racconti, gli strumenti e le scoperte scientifiche che hanno cambiato le nostre montagne (I Monti Pallidi) nelle "Dolomiti". Questi gli obiettivi della mostra D-ROCCIA, che conduce il visitatore a ripercorrere i passi di due esploratori della scienza: il francese Déodat de Dolomieu, scopritore della dolomia, e l'ampezzano Rinaldo Zardini, che reincontrò, dove sorgevano le vette delle montagne, il grande mare tropicale e raccolse, nel Museo Paleontologico a lui dedicato, una tra le collezioni di fossili più importanti e meglio conservate al mondo. Due uomini distanti tra loro nel tempo, ma accomunati da una viva curiosità per i fenomeni naturali, dalla predilezione per le ricerche condotte sul campo e dall'amore per le montagne. Le loro sagome poste all'ingresso del museo sono il

biglietto da visita di una mostra che colma la distanza tra passato e futuro riportando il personaggio storico alla dimensione del visitatore. Le sagome, a grandezza naturale, sono un invito a fotografarsi con due pionieri della geologia, condividendo sui social network l'esperienza di un percorso espositivo che si snoda attraverso un racconto in prima persona. Il linguaggio multimediale, infatti, dà voce ai pensieri di Dolomieu e Zardini, alle loro emozioni, esperimenti e scoperte, instaurando con chi oggi li ascolta, una relazione diretta. Grazie ad una innovativa guida su tablet, basterà ruotare i dispositivi dalla posizione verticale a quella orizzontale per vedere dispiegarsi contenuti testuali, immagini, collezioni mineralogiche, audiolettore, filmati che non solo permetteranno di immergersi nelle scoperte dei due protagonisti, ma aiuteranno il visitatore a ricostruire il contesto sociale ed emotivo nel quale vivevano e agivano.

L'esperienza diretta sarà il tassello finale di questa mostra che riesce ad amalgamare collezioni paleontologiche, reperti minerali, strumenti d'epoca e narrazioni virtuali. Una vera e propria stanza delle meraviglie dove il visitatore potrà sperimentare in prima persona



alcune proprietà chimico-fisiche delle rocce, attraverso semplici esperimenti che fecero i ricercatori.

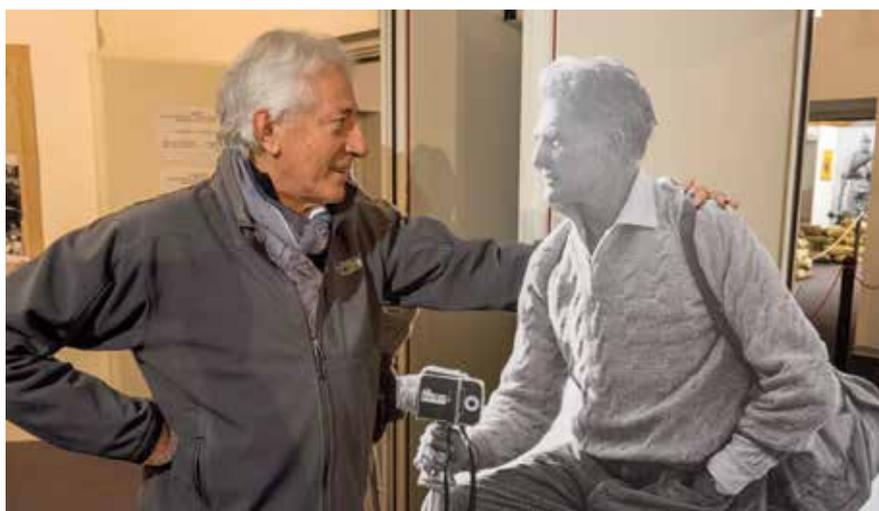
La mostra, perciò, si pone come un vero e proprio viaggio nel mondo dei due pionieri della scienza. Una storia quotidiana, scientifica e personale delle passioni che li muovevano, degli amici che li aiutavano, delle vicende che li hanno portati a svelare nuovi orizzonti cambiando la storia delle Dolomiti. Anche l'esposizione dei testi originali degli Autori, e dei viaggiatori e ricercatori che nel tempo li collegano attraverso studi e itinerari nelle Dolomiti, vuole mettere in luce lo spirito che li perva-

de e che lega indissolubilmente le caratteristiche fisiche e la bellezza

dei luoghi: per mezzo di criteri analoghi nel 2009 l'UNESCO dichiara le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità.

Tanti, come si vede, i piani di lettura resi possibili da un approccio multimediale e pluridisciplinare che, seguendo la filosofia della nuova piattaforma MQUADRO dei Musei delle Regole, trasforma il patrimonio culturale in una superficie elevata al quadrato: uno spazio di esperienza lasciato aperto alla relazione tra il contenuto ed ogni singolo visitatore. ●

Testo tratto dalla guida multimediale alla mostra D-ROCCIA a cura di Nicoletta Cargnel, Giacomo Pompanin, Chiara Siorpaes e Stefania Zardini Lacedelli



PIATTAFORMA SCUOLA-MUSEO

Imparare a riconoscere i versi degli animali del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, scoprire la tecnica del ferro battuto, rivivere in prima persona il processo creativo di un artista contemporaneo ed immergersi nel contesto scientifico



ed emotivo che ha animato la ricerca di Déodat de Dolomieu e Rinaldo Zardini. Questi sono alcuni dei nuovi percorsi che i Servizi educativi propongono alle scuole e che permetteranno agli studenti di esplorare in maniera interattiva le mostre della stagione invernale. I nuovi libretti delle attività didattiche dell'a.s. 2014-15 verranno presentati martedì 20 gennaio alle ore 15, in occasione di una visita guidata a cui sono invitati tutti i docenti.

Inoltre, grazie alla partecipazione al progetto *Musei Aperti - AdMuseum*, realizzato con il contributo della Cadore S.C.S. e del Gruppo Archeogiocan-

do, e al sostegno della Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo, educatori museali e insegnanti potranno lavorare fianco a fianco guidando i ragazzi nella realizzazione di contenuti multimediali.

Quest'anno scolastico infatti si è aper-

to con una novità: grazie alla piattaforma multimediale *MQUADRO*, le Regole d'Ampezzo stanno digitalizzando e rendendo facilmente accessibili materiali didattici e di approfondimento, documenti d'archivio e strumenti interattivi volti alla conoscenza e alla reinterpretazione del patrimonio culturale. In questo modo studenti e docenti potranno avere i musei "a portata di mano", proseguendo l'esperienza didattica in classe e instaurando una relazione diretta e personale con le collezioni. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneo

A proposito di orsi... e di lupi



Ha destato grande clamore in tutta Italia l'uccisione in Trentino dell'orsa Daniza, ma soprattutto hanno suscitato enorme tenerezza i suoi due piccoli rimasti senza mamma. Si è mossa una nazione intera, nonostante i problemi ben più gravi, a criticare, giudicare, condannare; qualcuno si è spinto anche più avanti, offrendo, in maniera forse affrettata, ospitalità ai due cuccioli, probabilmente senza valutare appieno le problematiche logistiche da superare.

Anche Cortina si è offerta per dare casa ai due orsacchiotti; certamente si è trattato di una battuta, ma da

ciò possiamo prendere lo spunto per fare alcune considerazioni sulla presenza, nei boschi adiacenti alle abitazioni, di animali selvatici pericolosi.

Personalmente sarei contento di sapere che, durante una passeggiata, potrebbe capitarmi di vedere un'orsa con i suoi piccoli che corrono e saltellano felici: sarebbe indubbiamente una scenetta molto attraente. Come sappiamo tutti, però, l'orso è un animale carnivoro che, quando ha fame, attacca e uccide pecore, buoi, cavalli e, se in pericolo, anche l'uomo. È forse preferibile quindi non aiutare il reinserimento di fauna

pericolosa, e qui aggiungiamo anche il lupo; se poi il ripopolamento dovesse essere naturale, si dovrà discutere su altre basi per non doverci trovare ad affrontare il problema che per secoli ha pesato sulla popolazione locale.

Da alcuni registri comunali risulta che un tempo l'orso a Cortina era "di casa" e così pure il lupo.

- **1692** curiosa annotazione: *amazzato Gatto Pardo da Andrea Alverà e Pietro Antonio Apollonio*. Probabilmente la trascrizione è seguita ad un momento di particolare entusiasmo per aver ucciso un felino pericoloso, forse un gatto selvatico o forse una lince; certamente non un gattopardo, riscontrabile solamente in Africa e nelle Americhe. Solo un anno dopo, si registra l'uccisione di due orsi da parte di Andrea Constantini e Zuane fu Antonio Alberti. Purtroppo non viene mai citato il luogo dove avvengono gli avvistamenti.

- **1694**: *un soldato di Chastelo maza* un orso sicuramente nelle vicinanze di Podestagno.

- **1707 - 1708**: particolari sovvenzioni ai cacciatori purché vadano alla caccia dell'orso.

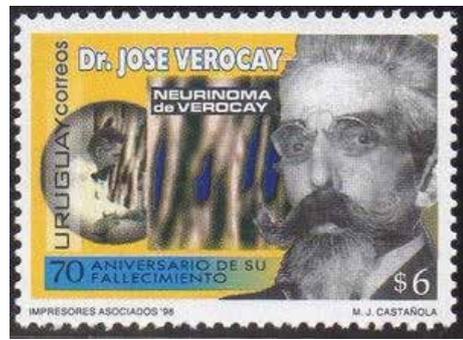
- **1712**: le sovvenzioni aumentano notevolmente; frattanto si registra la prima



uccisione di un *lovo* (lupo) da parte di Zamaria Lacedelli.

- **1720 - 1750:** 23 uccisioni di lupi. Anche gli orsi aumentano e, per sopperire al problema, vengono costituiti particolari premi (taglie) a favore di chi ammazza l'orso; anche "L'Ill.mo Sig. Capitanio" del Castello viene registrato tra coloro che uccidono un orso.
 - **1759:** Santa Messa *per far la caccia alorso*.
 - **1781:** pagati cacciatori *2 giorni e 2 notti che guardano il gregge*; date pistole ai pastori per difendersi dai lupi; l'uccisione, per errore, di un vitello di proprietà di Giovanni fu Antonio Gilarduzzi da parte *dalli Guardiani Caciatori*. Il Gillarduzzi viene rifuso con 45 Lire Venete (probabilmente dalla Comunità).
 - **1786:** nominata per la prima volta la località dello scontro tra due cacciatori e un orso: siamo a *Chianderau*, meglio conosciuto oggi come Cianderou.
 - **1795 e 1799:** date *in carità* a Gio. Ant. Bernardi Lire Venete 24 per un bue ucciso da un orso; Lire 40 a Simon fu Bortolo Colle per un bue sbranato dall'orso.
 - **Primi anni del 1800:** istituite *continue guardie per difendersi dall'orso*, vengono *ulteriormente aiutati i pastori per straordinari disturbi causati dall'orso*; *Zamaria di Michiele di Bona fa guardia al grege bovino per sicurezza dell'orso*.
 - **1831:** ultima uccisione di un orso, in Valbona, da parte di Pietro Alverà Dipol e Andrea Ghedina de Justina.
 - **1832:** celebrate 5 Messe *per intercedere grazia per quei animali feroci che uccidono li animali nelle montagne: in una notte 4 polledri (puledri)*. Terminano qui le registrazioni comunali con una interessante annotazione relativa al periodo citato: *In tutto uccisi 1 Gatto Pardo, 41 lupi, 18 orsi. Per ogni belva uccisa la Regola pagava di premio al cacciatore 7.10 (forse lire) e provvedeva i pastori dei buoi e delle pecore, di schioppi e munizione, con una spesa annua di parecchie lire*.
- Altre date attestate altrove sono:
- **1835:** ultimo avvistamento di un orso sempre in Valbona, dove sbrana un bue di proprietà di Giuseppe Zambelli da Coiana.
 - **1844:** ultimo lupo, nei pressi di una *majon* (recinto montano all'aperto) *in occasione che il lupo si trovava collà per carpire le pecore*. ●

Renato Ghedina Basilio



Josè Verocay (1876-1927) Anatomopatologo ampezzano

Non si finisce mai di scoprire la storia di molti nostri concittadini che hanno dato lustro al mondo e che, purtroppo, qui sono dimenticati. Questa è la storia di Josè Verocay "de chi de Carlo", anatomopatologo uruguayano, divenuto così famoso che nel 1998, in Uruguay, gli è stato dedicato un francobollo.

Dopo la metà del diciannovesimo secolo, tre fratelli ampezzani, Silvino, Serafino e Olivio Verocai "de chi de Carlo", lasciano il villaggio di Gnoche ed emigrano in Uruguay. Silvino si stabilisce nella cittadina di Paysandu sul Rio Uruguay dove il 65% della popolazione è di origini italiane; il cognome diventa Verocay, fa il commerciante e sposa una ragazza di origini trentine, Rosalia Garrone. Il 16 giugno del 1876 nasce il figlio Josè, che da bambino frequenta le scuole cattoliche di Paysondu, ma all'età di 11 anni viene mandato in Austria, prima da uno zio paterno prete e poi a Trento dai parenti della madre.

A Trento Josè frequenta il ginnasio ed il liceo e dal 1897, dopo il diploma, si trasferisce a Praga e frequenta l'università tedesca di medicina; si laurea con successo nel 1904. Importante per la formazione di Josè all'università è la presenza di ottimi insegnanti, fra i migliori dell'epoca, come Hueppe batteriologo, Pohl chirurgo, Gad fisiologo, ma soprattutto Hans Chiari anatomopatologo, luminare che volle Josè al suo fianco come assistente dal 1905.

Nel 1910 Josè occupa la cattedra

di Anatomia Patologica diventando primo professore, il primo caso per uno straniero; infatti, Josè vuole mantenere la cittadinanza uruguayana e rifiuta più volte quella austriaca.

Verocay sviluppa il suo lavoro nella ricerca delle patologie nervose ed arriva alla scoperta della genesi dei tumori caratteristici del morbo di Von Recklinghausen, scrive molti saggi di medicina sullo studio dei neuro fibromi. Il lavoro più importante, che lo rende famoso è la scoperta del neurinoma detto "Corpo di Verocay", l'allineamento delle cellule nei tumori del sistema nervoso. Purtroppo il lavoro accademico si interrompe con lo scoppio della guerra; dal 1914 al 1918, con il grado di colonnello del Servizio Sanitario Militare, Josè lavorerà a Vienna e diverrà funzionario della Croce Rossa. Anche in Uruguay Josè si impegna già dal 1905 per la realizzazione dell'Istituto di Anatomia e Patologia all'Università di Montevideo; nel 1919 alla morte del padre torna in patria dove si sposa con Carlotta Ruht ed ha quattro figli. Svolge per qualche anno il lavoro di medico nella regione del Rio Negro per poi trasferirsi a Montevideo come direttore dell'Istituto di Neurologia. Riprende l'insegnamento alla facoltà di medicina, ma nel 1927 una grave forma di cardiomiopatia lo costringe a riattraversare l'oceano ed a recarsi a Tepliz in Boemia per curarsi, ma purtroppo il 25 dicembre 1927 muore. ●

Franco Gaspari Moroto

Impressioni sulla mostra “Occhi in ascolto”

La presentazione è accattivante, “Occhi in ascolto”. Subito si viene destabilizzati dal titolo della mostra, è qualcosa che entra in contrasto con la nostra mente ma volontariamente, riesce ad interagire con i pensieri. Le parole ci spingono a pensare e più il concetto è breve, più la nostra mente interpreta. Questo è il primo pensiero che mi ha avvolto, entrando a visitare la mostra di Mario Barito. Le immagini che si susseguono,

sono un omaggio ai nostri luoghi. Una sorta di poesia su carta fotografica. La passione per la natura, scandisce scatti personali di boschi, pascoli, acqua e rocce.

Tra loro, piccoli animali mostrano il loro volto con occhi lucidi e sereni. Voli di uccelli, dalle grandi ali, ricordano l’immensità del cielo.

I colori sono vivaci, nitidi e le immagini sono una passeggiata al caldo, per rivivere il fruscio della natura, il ruggito rabbioso di una cascata, lo scorrere di un fiume e il silenzio degli alberi. Visitare una mostra è dimostrare interesse. Lasciare il proprio segno è un modo per appartenere al territorio, per valorizzarne gli aspetti non solo culturali e poi, se le gambe e il tempo, non ci consentono di passeggiare e vivere la natura, Mario lo ha fatto per noi. ●

Barbara Raimondi

